

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione autunnale – 3 settembre 2013

TESTO 1 ING-IT

“Why now is the best time to be young”: speech by Sir James Bevan, British High Commissioner, at Jamia Milia University, New Delhi, 22 August 2013.

Dear students,

it's easy to be a pessimist. You can point to any number of problems that make life difficult and the future uncertain. But let me try this afternoon to persuade you that the pessimists are wrong. That not only is this a good time to be alive but that it's the best of all times to be alive.

In particular, I want to convince you that it's the best of all times to be what you are: to be young and Indian at the start of the 21st century. Fred Astaire, the great Hollywood dancer, was once asked in his later years what he thought of growing old. He said that it was better than the alternative. And of course being alive at any time is preferable to the alternative. But I would suggest that being alive in 2013 is better than at any time in the past. Let us consider a few facts.

The first condition of a good life is good health. And in 2013 we humans are healthier than ever before. We are better fed: the percentage of undernourished people in the world, which was nearly 20% ten years ago, is 10% today. Fewer mothers now die in childbirth and fewer children die in childhood. We are living longer than ever before. A thousand years ago, the average person lived to the age of twenty. Ever since then life expectancy has been rising. The world average is now 67. Life expectancy in your country, which was just 26 in 1950, is now 72.

Secondly, we have greater freedoms than ever before. For most of human history, most people did not get to choose their rulers. That was true even one hundred years ago. But today, after the great wave of decolonisation and the collapse of totalitarian states in Europe, democracy is the standard. It is the countries that are **not** democracies that are now the odd ones out. Indeed we have more choice than ever before, not just in deciding which government we want, but in everything. Today most of us are free to choose where we live, what we study, what job we do, what we buy in the shops, who we marry, what clothes we wear, what we do with our leisure time.

Choice may sometimes be bewildering. But like old age, it's better than the alternative.

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione autunnale – 3 settembre 2013

TESTO 2 ING-IT

“Why now is the best time to be young”: speech by Sir James Bevan, British High Commissioner, at Jamia Milia University, New Delhi, 22 August 2013.

Dear students,

it's easy to be a pessimist. But let me try this afternoon to show you that the pessimists are wrong. That not only is this a good time to be alive but that it's the best of all times to be alive. In particular, I want to convince you that it's the best of all times to be what you are: to be young and Indian at the start of the 21st century.

Let us consider a few facts. Today, we are not only healthier and longer-living. We are richer than ever before. The average human now earns three times as much than 50 years ago. As prosperity grows, poverty is going down: the percentage of the world's people living in absolute poverty has dropped by more than half in my lifetime. India has been at the forefront of the battle against poverty - nearly 90% of Indians lived in absolute poverty in the 1940s; today that figure is now down to around 30%.

But I would argue that as young Indians today, you have truly won the lottery! Why? Because India possesses advantages many other countries don't. India has the money, the people and the resources to do everything. Ambition, energy, talent: Indians have them in industrial quantities. Let us also think of its history: a country with a long history like India knows how to do things – because it's done most of them already in the thousands of years that have gone before. And a country with a rich civilisation like India can be confident of meeting any future challenge - because it's successfully met all the challenges of the past. Let's think of knowledge: the value that Indian civilisation has always placed on knowledge is evident today. So too is the commitment of every Indian parent at every level to get the best possible education for their child: and a society that invests heavily in its children is a society with a bright future. There's one final advantage that India has today over many other places: optimism itself. Whatever the media or the politicians in Delhi say, almost every Indian I meet in the Real India believes that while today is good, tomorrow will be better.

So I am very confident about this country's future. I encourage you to be too – because it's not me who is going to build this country's future: it's you.

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione autunnale – 3 settembre 2013

TESTO 1 IT-ING

Testo adattato dall'intervento del Presidente Napolitano nella giornata inaugurale del Meeting per l'amicizia tra i popoli, Rimini 18/08/2013

Innanzitutto, vorrei salutare con affetto tutti i giovani che affollano questa grande sala qui a Rimini. Vi auguro di dare il contributo che tutti ci attendiamo dalle generazioni più giovani affinché possa aprirsi una fase di vero rinnovamento non solo dell'Italia ma anche dell'Europa.

Oggi si parla tanto di malattia dell'Europa. Ma di che cosa è malata l'Europa? La risposta più semplice è che è malata di mancato sviluppo economico e sociale; in altre parole non riesce a crescere, sta perdendo velocità, competitività. Questo è un dato fondamentale, ed è senza dubbio uno dei fattori fondamentali di crisi dell'Europa. Noi guardiamo al passato e vediamo un passato straordinariamente gratificante; però, attenzione, la crisi che viviamo in Europa, e che è parte di una crisi globale iniziata nel 2009, viene da lontano, comincia prima. La perdita di dinamismo dell'Europa è cominciata già parecchi anni fa, più o meno alle soglie del nuovo secolo e nuovo millennio.

Più o meno fino agli anni '80, c'è stata una sorta di marcia trionfale dell'Europa unita. Ogni anno si cresceva, si viveva meglio, si conquistavano nuovi diritti, si aveva un maggior senso di unità. Quando entravano nuovi paesi a far parte dell'Unione conoscevano uno straordinario balzo in avanti: il caso della Spagna è un caso assolutamente clamoroso e, spesso, si trattava di paesi che entravano nell'Europa unita superando esperienze di dittature e quindi era un progresso non soltanto economico-sociale ma anche civile, politico e democratico.

L'errore poi è stato quello di non rendersi conto che il mondo stava cambiando e l'Europa non poteva rimanere ferma. L'Europa doveva fare i conti con questo processo di trasformazione che poi ha preso il nome di globalizzazione, un processo di radicale cambiamento delle realtà e degli equilibri nel mondo. La domanda che si leva da più parti oggi è perché dovrebbe esserci ancora bisogno dell'Europa? Ebbene, possiamo affermare che non c'è più bisogno dell'Europa per garantire la pace interna; ma c'è bisogno di Europa per essere più uniti e più integrati di prima, perché altrimenti l'Europa rischia di essere sommersa dal processo di globalizzazione e di avere una voce sempre più debole, di non riuscire a esprimere i valori fondanti della sua identità. E' questo il pericolo ancora più grave che stiamo correndo.

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione autunnale – 3 settembre 2013

TESTO 2 IT-ING

Testo adattato dall'intervento del Presidente Napolitano nella giornata inaugurale del Meeting per l'amicizia tra i popoli, Rimini 18/08/2013

Innanzitutto, vorrei salutare con affetto tutti i giovani che affollano questa grande sala qui a Rimini. Vi auguro di dare il contributo che tutti ci attendiamo dalle generazioni più giovani affinché possa aprirsi una fase di vero rinnovamento non solo dell'Italia ma anche dell'Europa.

Oggi si parla tanto di malattia dell'Europa. Ma come può l'Europa guarire dalla sua malattia? L'Europa deve innanzitutto avere più coscienza di sé, non deve mai dimenticare i presupposti del grande progetto europeo di Monnet, di Schuman, di De Gasperi, di Adenauer che erano gli elementi fondamentali di una identità europea, di una cultura europea che si è costruita anche attraverso incroci molteplici. Ricordo che Papa Benedetto XVI parlava di una cultura dell'Europa nata dall'incontro tra Atene, Gerusalemme e Roma. Questo patrimonio di valori è ora come sbiadito. Ebbene, dobbiamo capire che bisogna ritrovarlo per trasmetterlo al mondo di domani, bisogna evitare che questo patrimonio venga sommerso. Per fare ciò, dobbiamo riuscire a competere con paesi che sono cresciuti al di là di ogni previsione e dobbiamo saper reggere le sfide dell'innovazione, della competitività, della produttività.

Io confido molto in voi giovani. Sono i giovani che oggi costruiscono la nuova Europa, tutti i giovani che si incontrano in meeting come questo, tutti i giovani che si riconoscono come europei e non più soltanto come italiani, tedeschi, spagnoli e così via. Se si pensa a ciò che ha rappresentato il programma Erasmus si è veramente sbalorditi di quanto abbia contribuito ad avvicinare, a far comprendere reciprocamente. E' così che si costruisce l'Europa. Si costruisce l'Europa nei grandi centri di ricerca scientifica europei. Ci sono in ciascuno di questi centri centinaia e centinaia di ricercatori e di ricercatrici molto giovani che lavorano insieme, che aprono insieme le vie del futuro, non soltanto per il nostro continente, e che tendono a riaffermare posizioni di avanguardia della cultura e della scienza europea. Penso infine che si costruisca "Europa" anche in paesi che sono usciti da fasi molto difficili, innanzitutto i paesi dell'Europa balcanica. Questi paesi oggi hanno come obiettivo comune entrare in Europa; alcuni sono già riusciti a realizzare l'obiettivo, la Slovenia e la Croazia, altri bussano alla porta e bisogna aprire la porta dell'Europa anche a loro: perché è così che si costruisce oggi l'"Europa".